

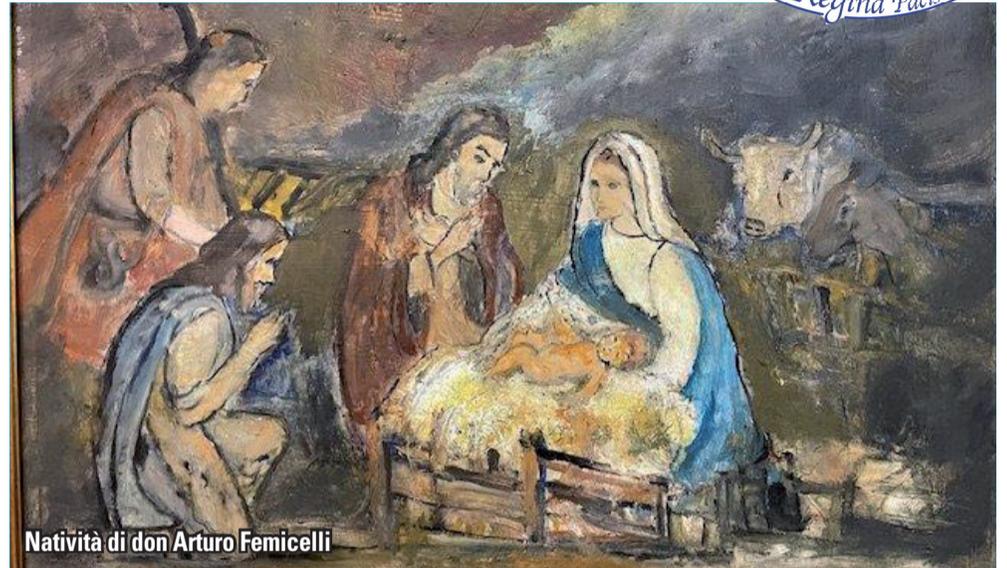


## Buon Natale da cristiani!

Carissimi parrocchiani e cari amici, buon Natale! Il Natale non è una festa infantile, non è un'occasione di buoni sentimenti, quasi a coprire una realtà ben concreta, a volte dura, come la situazione personale, familiare, mondiale per le tragedie e le preoccupazioni nella vita dell'umanità. Il Natale è una cosa grande, seria, forte, perché ha coinvolto e coinvolge Dio stesso, l'infinito, l'eterno, l'onnipotente, il Padre di tutti. Perché coinvolge la vita dell'umanità di ogni tempo e di ogni luogo e la vita di ciascuno di noi. Con il mistero della vita, della nascita, della morte, dell'eternità, con il mistero e la grandezza di Dio e dell'uomo, non si gioca. Si diventa attenti, riflessivi, responsabili per il bene di tutti e quindi per il nostro vero bene. Se restiamo fermi solo alle luci, alle luminarie, ai giochi più o meno origi-

nali, al consumismo che ci riempie la vita di cose, di illusioni e rischia di renderci vuoti come uomini e donne, è ben poca cosa. Soprattutto come cristiani. Tanti lo fanno e poi in gennaio...? Il Natale è la celebrazione di Cristo, Dio che si è fatto uomo per gli uomini. Il Natale si celebra alla luce della Pasqua, dell'amore infinito di Cristo. Dio ci ha espresso il suo amore infinito nella passione e la sua potenza di Salvatore nella risurrezione. Cristo Gesù è il vivente nella gloria dei cieli e cammina con noi, nella storia del mondo. Allora ci rifacciamo a lui, alla sua nascita sulla terra, alla sua vita, alle sue parole, ai suoi insegnamenti, ai suoi gesti e miracoli di tenerezza e di misericordia, alla sua opera con la quale ha salvato e salva la vita di tutti e di ciascuno su questa terra e per l'eternità beata. Il Signore

ci vuole felici, salvati; ci dà la forza di vivere una vita nuova, di amore e di pace su questa terra; di vivere una pienezza di esistenza, che non riusciamo neanche immaginare, nella eternità di Dio. Noi siamo battezzati, siamo cristiani, discepoli di Cristo: tutto questo è una grazia, una fortuna, un vero tesoro nella nostra vita. Proviamo a chiederci: per un cristiano che cos'è importante, cos'è bello, secondo quello che ha vissuto e ha insegnato Cristo Gesù? E sentire tutto questo non come un peso, un obbligo, una serietà, una tristezza...ma come la gioia vera, che già tante volte abbiamo sperimentato e che sappiamo esistere. "Io sono venuto perché abbiate la gioia e l'abbiate in abbondanza", dice Gesù. Noi siamo cristiani, testimoni e portatori di Cristo nel nostro mondo di oggi.



Natività di don Arturo Femicelli

Come portare avanti questa missione, questa grazia, questa responsabilità? Come accostare e come aiutare tante persone a conoscere Gesù Cristo, a credere in Dio, a credere veramente nell'uomo, nella dignità di ogni uomo che è sulla terra? Abbiamo così la possibilità di vivere la bontà, l'amore, la forza della vita, di costruire la pace. È bello quando ci troviamo insieme, tutti noi cristiani, alla preghiera, alla celebrazione dell'eucarestia dominicale, alle feste della fede. È la vita

della Chiesa, è la nostra vita, è il nostro grande aiuto, in Cristo, alla vita della società, alla pace dell'umanità. Fratelli, sorelle, amici, vogliamo essere dei veri cristiani,

con gioia, con fervore, con amore alle persone e quindi a Dio stesso, che ci ama di amore infinito, Lui che è il nostro amore. Buon Natale a tutti.

**DON ROBERTO ROSSI**

**Anche se Cristo nascesse dieci, mille e diecimila volte a Betlemme, a nulla ti gioverà se non nasce almeno una volta nel tuo cuore. (Angelo Silesio, alla sua conversione)**

**Ai bambini:** Molta gioia, molto amore, molto unità di papà e mamma, molta tenerezza dei nonni, molto affetto tra fratelli e sorelle. Molto gioia, liberata dalle tante cose di questo periodo che, a volte, inquinano e rovinano, in nome del consumismo e di fantomatici sentimenti di affetto, il valore profondo della vera gioia delle feste del Natale. Anche babbo natale, i regali, le luci, le vacanze, i divertimenti... Natale è Gesù che ci ha espresso tutto il suo amore quando si è fatto piccolo, tenerissimo, come tutti i bambini. Natale è la sacra famiglia, è l'Epifania, cioè l'amore a tutti i popoli della terra, Natale è il capodanno con la giornata della pace, così necessaria, da imparare e da costruire, col cuore grande dei piccoli. (d.R.)

### ...e la gloria del Signore, li avvolse di luce: ora è la gioia del Natale

L'attesa si è compiuta, ora è tempo di gioia. Gesù è nato, Dio ha scelto l'umanità per allontanare da noi le tenebre che ci avvolgevano. Oggi, come più di 2000 anni fa, facciamo memoria della nascita di Gesù: egli nasce ancora per noi. Ma per lui non c'era alloggio... è nato nella povertà, nel freddo della notte, circondato solo dall'amore di Maria e Giuseppe... Quel Dio che si fa uomo, rischia di passare inosservato, di lasciare il mondo, le persone del tutto indifferenti... Per noi uomini, che camminavamo e, talvolta, camminiamo nelle tenebre dell'indifferenza, è apparsa quella luce, Gesù, che ci porta fuori da noi stessi, dalle ombre che ottenebrano il nostro cuore, dal male che ci abita. Oggi, riconosciamo quei raggi di luce, dono del buon Dio, che continua a brillare per noi e per il nostro bene. Il Natale è gioia: un momento familiare, da trascorrere tutti insieme... con Gesù

al centro del nostro cuore. È gioia perché Gesù, figlio di Dio, si fa uomo come noi, eccetto nel peccato. Gesù sceglie di condividere la nostra esperienza umana per dare a ciascun uomo la speranza di "farci come Dio", di partecipare in pienezza alla sua vita, per l'eternità. La gioia del Natale, allora, si carica di grande speranza. Questo ci ricorda, ancora una volta, come ciascuno di noi non sia fatto per "legarsi" alla terra, ma è fatto per il cielo. Se vogliamo che la nostra gioia sia davvero piena, la luce di Gesù ci aiuta a capire che in tutto ciò che viviamo c'è sempre "un pezzo di cielo", c'è sempre un segno della presenza di Gesù che insieme a Lui, vuole la nostra felicità. Accorgiamoci della presenza di Gesù nella nostra vita: questo ci fa rileggere tutto in un'altra prospettiva: secondo il cuore e gli occhi di Dio... e la gloria del Signore li avvolse, di luce! (P.C.)

### "Il mio messaggio per il Natale di quest'anno è..."

Abbiamo domandato ad alcuni parrocchiani di tutte le età di condividere un pensiero, un augurio, una speranza per il Natale ormai prossimo. Ecco le loro risposte.

"Mi auguro che i nostri giovani possano vivere un Natale di pace e di amore insieme alle loro famiglie e che noi possiamo essere un esempio per loro. Spero che nella S.Messa di Natale possano condividere questo momento bellissimo che è la nascita di Gesù insieme agli altri ragazzi e giovani, in uno spirito di vera fratellanza e gioia". (Lorena, nonna di tre nipoti)

"Per me Natale è un desiderio di felicità". (Sofia, 13 anni)

"Spero che questo possa essere un Natale di salute e serenità per i miei bimbi e per tutti i piccoli del mondo". (Carmela, mamma di due bambini)

"Ho sempre pensato al Natale come a una bellissima occasione di festa da trascorrere con le persone più care. Da tre anni però provo un senso di mancanza per non avere più accanto mio marito e questo ancora di più mi rende attenta al vero significato di questa festa

che è Gesù che viene, che si fa vicino a noi e sperimenta fino in fondo le nostre fragilità e anche il nostro dolore. Per questo auguro che il Natale ormai vicino riempia il cuore di tutti noi di speranza, luce e della sua gioia". (Maria Grazia, pensionata)

"In un momento così difficile come quello che stiamo vivendo, il mio pensiero per questo Natale è che i nostri ragazzi possano crescere sorretti da valori sani e profondi, trovando tanta serenità e pace mentale nella fede in Gesù Cristo". (Salvatore, padre di due figli)

"Spero che il Natale porti a tutti pace, gioia e allegria" (Matteo, 11 anni)

"Da nonno auguro ai miei nipoti e a tutti che il Natale porti salute, amore e pace. E avendo fatto il volontario della Croce Rossa per tanti anni, il mio pensiero va ai più poveri, a chi non ha da mangiare ed è più bisognoso. Che anch'essi possano trovare speranza nel grande cuore di Gesù che ci ama e a quanti hanno la possibilità di fare qualcosa, auguro che il Signore ispiri la voglia di spendersi e di dare un aiuto concreto agli altri. (Franco, nonno di quattro nipoti).

## La storia del presepe napoletano

Durante il periodo natalizio 2023, sono stato per una passeggiata nel cuore di Napoli, in via San Gregorio Armeno, affollata di turisti inebriati dalla bellezza e comicità che si vive su questo percorso.

Ascoltando le voci della gente che si chiedeva perché proprio a Napoli la cultura dell'arte presepiale, incuriosito ho cominciato la mia ricerca sul tempo in cui tutto sembra essere iniziato... Nel 1734, Carlo di Borbone, designato dalla diplomazia europea ad occupare il trono di Napoli, nonché quello di Sicilia, faceva solenne ingresso nella capitale. Il Meridione riacquistava così nuovamente la dignità dell'autonomia politica, dopo secoli di avvilente dominio vicereale. Il sovrano, uomo pio e religioso, noto per una naturale predisposizione verso le arti, in special modo quelle a carattere artigianale, subito mostrò grande attenzione ed una particolare predilezione per le realizzazioni prese-



piali. La simpatia e la disponibilità del re, che venivano a fondersi con quella predisposizione già da tanto esistente nel popolo meridionale e napoletano in particolare per tali sacre rappresentazioni, in breve

favorirono il proliferare di un gran numero di piccole botteghe ricche di maestranze specializzate. Veri e propri laboratori, ove artigiani, ceramisti ed intagliatori, erano certamente dediti alla creazione di figure e oggetti, in miniatura e terracotta, che potesse-

ro servire alla composizione di uno scenario presepiale. Ad essi sono poi da aggiungere anche coloro che si occupavano dell'aspetto sartoriale, tra cui la persona più rilevante fu la regina Maria Amalia di Sassonia. Loro compito era confezionare idonei vestitini, finemente decorati con merletti e ricami, al fine di rivestire quelle figure costruite per una visiva narrazione della nascita di Gesù, mirabile intreccio tra racconto evangelico e fantasia popolare. Questi personaggi non vennero vestiti con la foggia in uso nella Betlemme ai tempi di Augusto, ma veniva messo in risalto il secolo in corso. Nel momento in cui questi elaborati iniziarono a divenire sempre più delle sculture in miniatura, alla specialità si accostarono molti artisti napoletani di gran fama. Essi oltre a modellare le terrecotte con il loro estro e le loro capacità, in aggiunta, seppero impreziosirle, vivacizzarle ed animarle con una elegante copertura di smalto. In tal modo, le singole composizioni acquisirono,

oltre a vigore e vitalità, anche una particolare brillantezza. Nascevano così dei capolavori di alta scuola, realizzati con certissima pazienza e con una tale aderenza al vero da suscitare, ieri come oggi, stupore ed ammirazione. Il presepe, non prevedeva solo raffinati modellini artigianali di terracotta, finemente lavorati, ma anche spazi arredati di case, stalle, botteghe. Tale presepe appariva poi anche composto da scene indipendenti tra loro, anche se volte a formare un unico insieme. Zona centrale era la grotta, con la sacra rappresentazione della Natività, circondata da angeli e pastori. In rari casi era però sostituito dalle rovine di un antico tempio pagano, a significare il trionfo del Cristianesimo. Seguiva la scena dell'angelo che dava l'annuncio agli esterefatti contadini e la presenza di alture popolate da uomini, donne e animali, singoli o raccolti in greggi. Infine non mancava mai un'osteria con gli avventori dediti a banchettare o chiacchiere. I Re Magi erano sempre in lontananza,

circondati da servi e guerrieri. Chiudeva tale scenario un panorama dipinto con gusto al fine di valorizzare ed arricchire l'opera realizzata. In merito a questi presepi va anche detto che, essi non venivano realizzati solo in chiese e conventi, composti essenzialmente da figure religiose, al fine di non distrarre l'attenzione dei fedeli dal Mistero dell'Avvento, ma anche nelle comuni case, ovviamente il tutto era condizionato da chi vi abitava. In relazione a queste testimonianze presepiali, va ricordato che tali raffigurazioni sono da considerare delle vere e proprie opere d'arte della produzione artistica napoletana dell'intero secolo. Anche oggi nella Napoli di un tempo, in via San Gregorio Armeno, vi sono ancora artisti che, dimentichi di virtuosismi e tecnicismi e allontanati da dettami e imposizioni di stili e materiali non sentiti (plastica e made in China), dando estro al loro talento, riproducono con gusto raffigurazioni splendide d'altri tempi.

GIUSEPPE MARTORELLI

### Celebrazioni Natalizie

Sacramento della Riconciliazione (Confessioni) - dal 21 al 24 dicembre: per tutta la giornata sarà presente in chiesa qualche sacerdote a disposizione dell'incontro con le persone. Domenica 22 dicembre: Quarta di Avvento.

**Martedì 24 dicembre:** ore 23.15: Veglia con presepio vivente.

**ore 24.00: Solenne Messa della notte santa, per la nascita del Salvatore.**

**Mercoledì 25 dicembre - Natale del Signore: Ss. Messe:** ore 8.30 - 10.30 - 12.00 - 17.30 - 19.00.

**Giovedì 26 dicembre - S. Stefano:** orario festivo solito

**Domenica 29 dicembre:** Festa liturgica della S. Famiglia. Ore 15.30 Apertura del Giubileo a Forlì: pellegrinaggio da S. Mercuriale alla Cattedrale.

**Mercoledì 1° gennaio 2025:** S. Madre del Signore. Giornata mondiale della Pace. Orario Festivo.

**Lunedì 6 gennaio:** Epifania del Signore. Orario Festivo.



2025

**ANNO SANTO: Giubileo della speranza. Vivremo il Giubileo con la Chiesa universale, con la nostra Diocesi, nei pellegrinaggi alla cattedrale.**

**60° della nostra PARROCCHIA. Lo vivremo con celebrazioni, incontri, mostre, conferenze, feste, opere di carità, manutenzione degli ambienti parrocchiali.**

**Domenica 12 gennaio - Apertura del 60°: ore 10.30, invito e festa con tutti i battezzati a Regina Paci in questi 60 anni**

### Annalena, 25 dicembre 1991

**Marka (Somalia).** Carissimi tutti, è NATALE. Mattino. Sono sopraffatta, il cuore in una morsa. Eppure quale Natale più vero di questo, nell'attesa di un Salvatore che TUTTI agognano. TUTTI, TUTTI consapevoli e inconsapevoli attendiamo la venuta del Signore, LA LIBERAZIONE, LA RINASCITA, LA PACE, LA MISERICORDIA, LA GIUSTIZIA, NUOVI CIELI E NUOVA, ASSOLUTAMENTE, NUOVA TERRA. Ed ecco che questo Signore viene e nasce in un paese dilaniato dalla guerra dove si nasce e si muore come se non si nascesse e non si morisse. Non c'è più tempo né possibilità di dare il benvenuto a una nuova creatura che viene al mondo. Non c'è più tempo né possibilità di seppellire i morti. Quanti morti insepolti, quanta gente buttata nelle fosse comuni senza neppure sapere chi sono, da dove vengono, PERCHÉ sono morti e forse perfino PERCHÉ sono vissuti. SOLO in DIO tutto ha un senso. Fuori di LUI TUTTO, TUTTO è autentica follia. Viene il Signore e nessuno lo riconosce...io lo so e gli sorrido e mi dà una gioia profonda, dilagante, dolcissima...vederlo e sorridergli da lontano. Non è poi così troppo lontano. Sono certa che anche Lui quando venne al mondo non doveva essere un bel bambino come nascono i bambini da noi, ma uno di questi filini tenerissimi e che ti sorridono già felici, acquietati, in pace appena ingoiato voracemente i primi bocconi di pappa e ti inteneriscono il cuore.